

www.ilriformista.it

Lettere al Riformista
venerdì 8 ottobre 2004

l'interrogativo di em.ma.

Gentile direttore, Macaluso, su Il Riformista, chiede al senatore Bassanini «chi impose in Parlamento nella passata legislatura quel voto risicato sulla riforma del Titolo V della Costituzione». Sono stato relatore di quel testo, che ora, sembra, in molti a sinistra disconoscano, e posso aiutare la memoria del senatore Bassanini. La risposta alla domanda è negli atti parlamentari di quella riforma. Il testo della riforma proviene da un disegno di legge (A. C. n. 5830), presentato alla Camera dei Deputati il 18 marzo 1999 dal Governo di centro sinistra, del quale Bassanini, già ministro per la Funzione pubblica e Affari regionali del governo Prodi, era sottosegretario di stato alla presidenza del Consiglio. Il proponente del disegno di legge fu Amato, quale ministro per le Riforme istituzionali. Il testo nel suo contenuto riprendeva gli esiti dei lavori della Commissione bicamerale D'Alema e rappresentava anche la piena copertura costituzionale delle leggi Bassanini. Il testo fu licenziato dalla Commissione Affari Costituzionali l'11 novembre 1999 nel dissenso delle opposizioni, che mantennero anche in Aula la loro contrarietà alla riforma. Il successivo governo, presieduto da Amato, nel quale Bassanini divenne ministro per la Funzione pubblica, promosse, guidò e sostenne il provvedimento fino al voto finale. Penso che entrambi questi riformisti abbiano raccolto l'appello di un altro grande riformista, il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che, nella lontana seduta comune delle Camere del 28 maggio 1992, espresse «un rispettoso ma fermo invito al parlamento perché proced(esse) alla nomina di una Commissione bicamerale con il compito di una globale e organica revisione della carta costituzionale nell'articolazione delle diverse istituzioni».

Cordiali saluti
Antonio Soda